

## MONUMENTI RUPESTRI NELLA TUSCIA: TRADIZIONE ETRUSCA O INNOVAZIONE ROMANA?\*

FRIEDHELM PRAYON

Il tema di questo contributo non riguarda le tombe monumentali del tipo a dado o a facciata o a sottofacciata tipiche della zona cosiddetta delle necropoli rupestri; tratto invece una classe di monumenti molto meno studiata e concentrata nella Tuscia centrale dei Monti Cimini e precisamente nel triangolo Vitorchiano, Bomarzo e Soriano nel Cimino: una zona vulcanica, dove invece del tufo domina il peperino, e i monumenti di regola non sono scavati nei ripidi pendii della roccia ma scolpiti nei grandi blocchi sparsi nel terreno.

Una prima citazione di questi monumenti la dobbiamo alle attività svedesi nella Tuscia in occasione di studi topografici durante gli scavi ad Acquarossa negli anni '60 del secolo scorso. Infatti nell'articolo *Ricerche topografiche nei territori circostanti Acqua Rossa* del 1969 Eric Wetter presentava due grandi monumenti prima sconosciuti, situati nelle vicinanze di Soriano nel Cimino: un monumento di aspetto frontale più o meno arrotondato, simile ad un tumulo, con scala di accesso e piattaforma (*tav. XLIV a*) e un monumento rettangolare, con accesso laterale e piattaforma in alto<sup>1</sup> (*tav. XLIV b*).

Già due anni prima, nel 1967, il professore di scuola Valentino D'Arcangeli, nella monografia *Monumenti archeologici ed artistici del territorio di Soriano nel Cimino e delle zone limitrofe* aveva presentato diversi monumenti rupestri di varie forme, in gran parte sconosciuti prima e mai trattati scientificamente<sup>2</sup>. Il D'Arcangeli, per la mancanza di confronti convincenti, lasciava aperta la datazione precisa, anche se sottolineava il carattere prevalentemente etrusco dei monumenti. Anche il sottoscritto con un articolo del 1977 sul principe troiano Troilo nell'arte figurativa etrusca aveva messo a confronto rappresentazioni di questo mito nell'arte etrusca con monumenti a gradini della Tuscia<sup>3</sup>.

Successivamente, studi di altri autori hanno creato una base più seria per comprendere meglio questa classe di monumenti. Nel 1984 Elena Colonna Di Paolo in un articolo negli *Studi di antichità in onore di Guglielmo Maetzke* intitolato *Su una classe di monumenti funerari romani dell'Etruria meridionale* individuò, partendo dallo studio dei profili di base di alcuni monumenti, precisamente di Cerveteri e Grotta Porcina, e per la prima volta, criteri seri sulla datazione di almeno una parte dei monumenti<sup>4</sup>.

Più importanti ancora furono i diversi articoli di Lidio Gasperini, dagli anni '70 in poi e culminati nella monografia *Iscrizioni latine rupestri nel Lazio I, Etruria meridionale* del 1989, creando non soltanto la base cronologica per tutti i monumenti iscritti – esclusivamente in latino –, ma chiarendo al contempo anche la funzione di tali monumenti come altari e tombe, e in molti casi anche lo *status* familiare, sociale e ufficiale dei personaggi nominati: nomi latini, ma spesso di origine etrusca<sup>5</sup>.

---

\* Le immagini presenti nell'articolo sono tratte da STEINGRÄBER - PRAYON c.d.s.

1) WETTER 1962; 1969; STEINGRÄBER - PRAYON 2011, p. 13.

2) D'ARCANGELI 1967.

3) PRAYON 1977; cfr. anche STEINGRÄBER 1982.

4) COLONNA DI PAOLO 1984.

5) GASPERINI 1989.

Sulla base di queste ricerche scientifiche, ma soprattutto ispirato dal ritrovamento di nuovi monumenti rupestri di una grande varietà di tipi anche con forme straordinarie come la cosiddetta Piramide vicino a Bomarzo (*tav. XLV a-b*), si è formato un gruppo di studiosi, con i già menzionati Gasperini e D'Arcangeli, lo Steingraber e chi vi parla, per occuparsi e studiare più seriamente questa classe di monumenti. Malgrado l'improvvisa scomparsa del Gasperini il progetto è stato concluso, e i risultati sono stati pubblicati in diversi articoli e in una guida di carattere divulgativo di cui è attualmente in corso di stampa una nuova edizione riveduta e ampliata<sup>6</sup>.

Lo studio ed il confronto dei profili di base di certi monumenti rupestri con profili simili, per esempio a Roma e Ostia, ha confermato quanto si poteva pensare sul carattere delle iscrizioni e non lascia nessun dubbio sul fatto che la maggior parte dei monumenti appartiene al periodo della fine della Repubblica o al primo Impero<sup>7</sup>.

Un tipo di monumento rupestre nella zona in questione che a prima vista sembra appartenere al periodo etrusco, è la tomba a camera. Contrariamente ad altre zone della Tuscia, come Norchia e Castel d'Asso, nel triangolo Vitorchiano, Bomarzo e Soriano, le tombe a camera sono assai rare. Ciò è forse dovuto anche al fatto che la roccia di banco cioè il peperino essendo più compatto e più duro, è molto meno adatto del tufo ad essere scavato per la creazione di camere sepolcrali come nelle zone delle necropoli rupestri. Le poche tombe a camera nella zona dei Monti Cimini mostrano degli elementi architettonici che sono tipici dell'architettura funeraria etrusca, come la forma del tetto a due spioventi, il columen centrale e travicelli laterali<sup>8</sup>.

Gli stessi elementi architettonici sono presenti in una tomba a camera di recente scoperta, situata nella necropoli di Valle Cagnemora presso Bomarzo. La tomba è costituita da un vestibolo coperto, oggi in gran parte distrutto, e da una camera funeraria<sup>9</sup> (*tav. XLVI a*).

Il tetto della camera, a due spioventi, è realizzato con un largo columen e travi con inseriti riquadri a cassettoni (*tav. XLVI b*). Sulla parete di fondo si trova un grande letto, e a sinistra vicino all'entrata è risparmiato dalla roccia un blocco con due incavi di forma quadrata, ovviamente previsti per la deposizione di due urne cinerarie. D'interesse tipologico è la decorazione dell'ingresso in forma di *porta dorica* con architrave sporgente a becco di civetta e fiancheggiata da un piccolo scudo (*tav. XLVI c*).

Un altro monumento, situato nei pressi della tomba precedente, rappresenta un tipo particolare e per il momento singolare<sup>10</sup>. Nella facciata appiattita della rupe è inserita una nicchia con tetto a due spioventi e columen centrale (*tav. XLVII a*), e in alto, sulla piattaforma, guardando il monumento dal basso si osservano apparentemente due merli. Si tratta in realtà di piccole cassette, orientate verso valle. Tali cassette sono decorate, in basso rilievo, con il motivo della *porta dorica* centrale (*tav. XLVII b*). Viste da sopra, si capisce che sono servite come contenitori di urne (*tav. XLVII c*), e forse la decorazione in forma di *porta dorica* dev'essere interpretata come indicazione di sepolcri.

L'aspetto a prima vista etrusco dei due nuovi monumenti non corrisponde invece alla loro cronologia assoluta. Anche se i corredi originali, come per le altre tombe del tipo a camera, non sono conservati, certi elementi architettonici indicano una datazione assai più recente: ci sono un sarcofago figurato in stile tardo-repubblicano<sup>11</sup> e il "mobilio" funerario in forma di nicchie e urne<sup>12</sup>.

6) STEINGRÄBER - PRAYON 2011; vedi anche PRAYON 2014; PRAYON - STEINGRÄBER 2010; STEINGRÄBER 2012, 2015a e 2015b.

7) GASPERINI 1989; PRAYON - STEINGRÄBER 2010, pp. 85-86; STEINGRÄBER - PRAYON 2011, pp. 80 e 85; più dettagliato: STEINGRÄBER - PRAYON c.d.s., cap. V.

8) STEINGRÄBER - PRAYON 2011, pp. 75-77; STEINGRÄBER - PRAYON c.d.s., cap. III (Tipo XI).

9) CECI - FOSCI 2014; 2015; 2016; STEINGRÄBER - PRAYON c.d.s. (Bom 14).

10) CECI - FOSCI 2014; 2015; 2016; STEINGRÄBER - PRAYON c.d.s. (Bom 15).

11) In pessimo stato di conservazione, si tratta ovviamente di una scena rituale: D'ARCANGELI 1981, p. 75 sg., disegni 7-8; GASPERONI - SCARDOZZI 2010, pp. 187 sg., 116, figg. 189-192; STEINGRÄBER - PRAYON 2011, p. 117 sg.

12) cfr. note 9-10.

Ma come si spiega, nei due monumenti di recente scoperti, la presenza del motivo della *porta dorica* nella sua forma arcaica, cioè con architrave dritto, caratteristico dell'architettura funeraria etrusca del periodo arcaico<sup>13</sup>, e non nella forma ellenistica, con becco di civetta, esclusiva nelle facciate delle tombe ellenistiche in necropoli come Norchia e Castel d'Asso?<sup>14</sup> Possibili prototipi si trovano invece in ambiente falisco a Falerii Novi con tombe definite "a portico del tipo di Fàlleri" e datati nel III secolo a.C.<sup>15</sup> Le tombe gemelle chiamate "della Regina", per esempio, sono caratterizzate da un vestibolo esterno con portico a tre archi e dalla porta d'ingresso alla camera sepolcrale inquadrata, in basso rilievo, dalla cornice dorica con architrave dritto, orecchiette ansate e fiancheggiata da un piccolo disco o scudetto (*tav. XLVII d*). Appare ovvio che il motivo della combinazione di *porta dorica* con architrave dritto e scudetto dei due nuovi monumenti a Bomarzo non è stato importato dall'Etruria delle necropoli rupestri, ma dall'ambiente falisco.

Un'altra specifica di certi monumenti rupestri nel triangolo Bomarzo, Soriano e Vitorchiano è il costume di seppellire i defunti in alto, sulla piattaforma del monumento. In Etruria meridionale, le piattaforme delle tombe a dado o a facciata erano utilizzate per collocarvi i cippi come simboli dei defunti e per praticare atti di culto, mentre i defunti erano depositi, esclusivamente, all'interno della tomba<sup>16</sup>. Nella zona dei Monti Cimini invece, i sepolcri in forma di cassette si trovano spesso inseriti nella piattaforma, come nel caso della nuova tomba "con merli": il monumento a facciata di C. Anicius per esempio riporta, in latino, i nomi di tre persone sepolte, e in alto sulla piattaforma si trovano tre pozzetti, due di forma circolare e una rettangolare<sup>17</sup>. E sulla grande piattaforma del monumento di Decimus Coelius Alexander e Quintia Hilara si trovano due incavi di forma quadrata con riseghe interne per reggere i coperchi di chiusura, non conservati<sup>18</sup> (*fig. 1*).

Messi a confronto con altri monumenti, inclusa la nuova tomba "con merli" sopra menzionata, è chiaro che in questi casi non si tratta di incavi per cippi, ma di contenitori di ceneri, attribuibili alle persone menzionate nelle iscrizioni. Come nel caso della combinazione di *porta dorica* e scudetto, non si tratta di una tradizione etrusca, ma piuttosto di una innovazione del periodo romano.

Altrettanto sembra evidente che la maggior parte dei monumenti rupestri qui in discussione appartiene alla tradizione etrusca, non soltanto per il loro aspetto esterno, ma anche per la concezione di essere al tempo stesso tomba e altare<sup>19</sup>. In molti casi la funzione del monumento però non è chiara a causa della completa mancanza di sepolture. Di questo gruppo fanno parte due dei monumenti più spettacolari, il Sasso del Predicatore 1 presso Soriano<sup>20</sup> (*tav. XLIV a*) e la cosiddetta Piramide<sup>21</sup> (*tav. XLV a-b*) di Bomarzo che, molto probabilmente, non sono mai serviti come tombe. Attualmente, l'idea prevalente è che si tratti di altari funebri e centri di aree sepolcrali – si pensi a Grotta Porcina per il periodo etrusco<sup>22</sup> – con le tombe in prossima vicinanza. Tuttavia la totale assenza di indagini archeologiche nelle aree circostanti le due evidenze architettoniche, ci induce a considerare questa un'ipotesi non ancora verificabile.

Nella zona delle necropoli rupestri come Norchia e Castel d'Asso le piattaforme delle tombe a facciata (o sottofacciata) sembrano essere orientate verso le vie sepolcrali o anche verso l'inse-

13) P. es. la Tomba degli Scudi e delle Sedie a Cerveteri: MORETTI 1977, p. 38, fig. 38 sg.

14) COLONNA DI PAOLO 1978.

15) CARETTA - INNOCENTI - PRISCO - ROSSI 1995, pp. 421-429; COLONNA 1990, pp. 111-140; STEINGRÄBER - PRAYON c.d.s. (Nep01-02).

16) COLONNA DI PAOLO 1984; STEINGRÄBER 2015a, pp. 69-75.

17) GASPERINI 1989, pp. 27, 99-102 (E 22); STEINGRÄBER - PRAYON 2011, pp. 50-52, 120 sg. (Sor10).

18) GASPERINI 1989, pp. 27, 107-110 (E 24); STEINGRÄBER - PRAYON 2011, pp. 38-41, 44 sg., 120 (Sor09).

19) PRAYON 1975, pp. 81-85; PRAYON 2010; STEINGRÄBER 2015a, pp. 67-74.

20) STEINGRÄBER - PRAYON 2011, pp. 35, 44, 116 (So01).

21) STEINGRÄBER - PRAYON 2011, pp. 33 sg., 109 (Bom01).

22) PRAYON 1975, p. 83 sg.; STEINGRÄBER 2015a, pp. 67-70, 134.

diamento<sup>23</sup>. Le piattaforme dei monumenti rupestri nel triangolo Bomarzo, Soriano e Vitorchiano sono orientate o verso la strada funeraria, come nel caso del “Sasso del Predicatore 1” (tav. XLIV a) e della tomba di “Coelius Alexander” (fig. 1), o nella direzione opposta, con larga vista panoramica verso valle, come nel caso del “Sasso del Predicatore 2” con balaustra e grande croce incisa nel pavimento<sup>24</sup> o della “Piramide” (tav. XLV a-b), orientata in direzione ENE verso il sito antico di Giove. Forse non è un caso che i primi due monumenti portano, ben visibili dalla strada, delle iscrizioni funerarie, mentre gli altri due, il “Sasso del Predicatore 2” e la “Piramide”, sono privi di iscrizioni e senza sepolcri. Anche se non siamo attualmente capaci di spiegare queste differenze e di precisare probabili atti di culto, sembra lecito interpretare, almeno le piattaforme del secondo gruppo, come una innovazione del periodo romano.

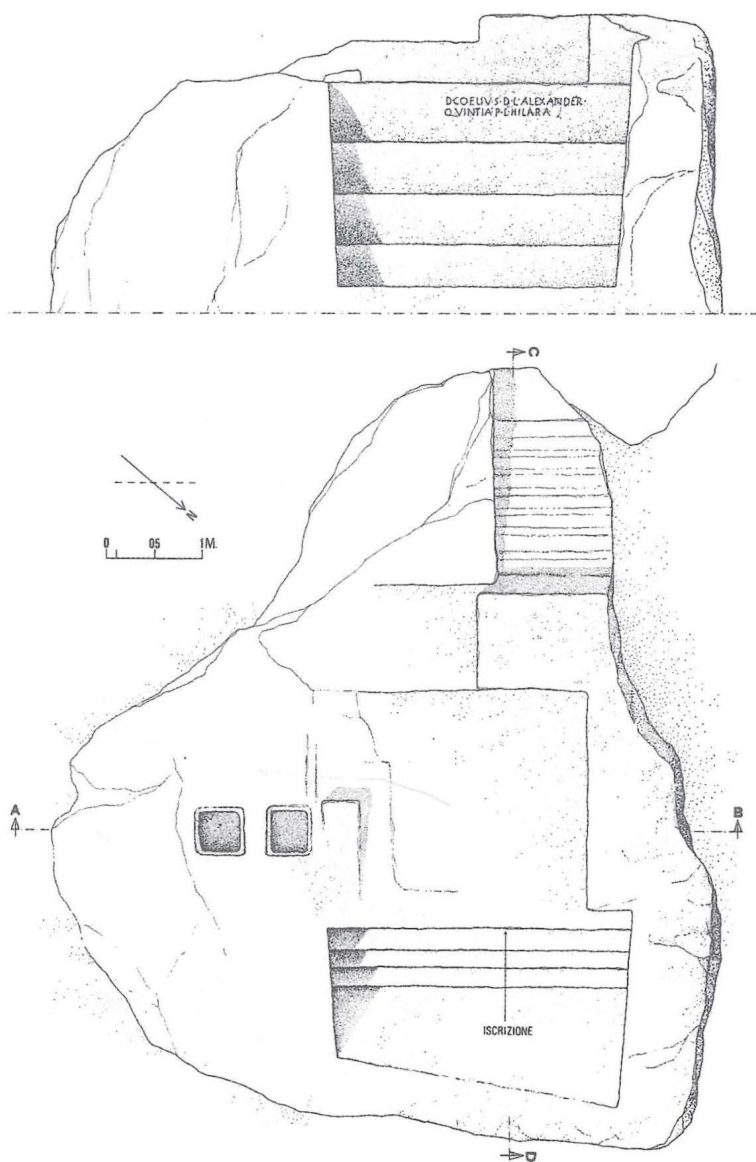


fig. 1 - Soriano nel Cimino, il monumento di Decimus Coelius Alexander, prospetto e pianta (Sor09).

23) COLONNA DI PAOLO - COLONNA 1970 (Castel d'Asso) e 1978 (Norchia).

24) STEINGRÄBER - PRAYON 2011, fig. a p. 37, orientato secondo i punti cardinali; la stessa forma di croce si trova incisa nel centro della piattaforma non accessibile del monumento cubico a finto bugnato in prossima vicinanza del Predicatore 1: ivi, p. 60 sg. (Sor02).

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Atti Barbarano Romano-Blera 2014, L'Etruria meridionale rupestre*, Atti del convegno internazionale "L'Etruria rupestre dalla Protostoria al Medioevo. Insediamenti, necropoli, monumenti, confronti" (Barbarano Romano-Blera 8-10 ottobre 2010), Roma.
- CARETTA L. - INNOCENTI G. - PRISCO A. - ROSSI P. 1995, *La necropoli della Via Amerina a Falerii Novi*, in *Settlement and economy in Italy 1500 BC to AD 1500*, Papers of the Fifth Conference of Italian Archaeology, Oxford.
- CECI F. - FOSCI S. 2014, *Dai Domizii a Santa Cecilia tra pestarole e altari rupestri, Nuove e vecchie scoperte nei territori di Bomarzo e Soriano nel Cimino*, in «La Loggetta» 101, ott.-dic., pp. 71-73.
- 2015, *Un'area sacra nella macchia? Ricognizioni nella zona di Cagnemora*, in «La Loggetta» 102, gen.-mar., pp. 103-104.
- 2016, *Testimonianze nella pietra, Nuovi ritrovamenti di strutture rupestri tra Soriano nel Cimino e Bomarzo*, in *Frammenti 2015, Annuario di studi storici, artistici e archeologici*. Società Archeologica Viterbese pro Ferento onlus, Viterbo, pp. 13-21.
- COLONNA G. 1990, *Corchiano, Narce e il problema di Fescennium*, in *Atti Civita Castellana*, pp. 111-140.
- COLONNA DI PAOLO E. 1978, *Necropoli rupestri del Viterbese*, Novara.
- 1984, *Su una classe di monumenti funerari romani dell'Etruria meridionale*, in *Studi Maetzke*, pp. 513-526.
- COLONNA DI PAOLO E. - COLONNA G. 1970: *Castel d'Asso I-II*, Roma.
- 1978, *Norchia I-II*, Roma.
- D'ARCANGELI V. 1967, *Monumenti archeologici ed artistici del territorio di Soriano nel Cimino e delle zone limitrofe*, Soriano.
- 1981, *Soriano nel Cimino nella storia e nell'arte*, Viterbo (2<sup>a</sup> ed. 2014).
- GASPERINI L. 1989, *Iscrizioni latine rupestri nel Lazio I, Etruria meridionale*, Roma.
- GASPERONI T. - SCARDOZZI G. 2010, *Carta archeologica d'Italia, Bomarzo-Mugnano-Bassano in Teverina*, Viterbo.
- MORETTI M. 1977, *Cerveteri*, Novara.
- PRAYON F. 1975, *Frühetruskische Grab- und Hausarchitektur*, Heidelberg.
- 1977, *Todesdämonen und die Troilossage in der frühetruskischen Kunst*, in *RM* 84, pp. 181-197.
- 2010, *The Tomb as Altar*, in L. B. van der Meer (ed.), *Material Aspects of Etruscan Religion*, Proceedings of the International colloquium (Leiden, May 29 and 30, 2008), (*BABesch* suppl. 16), pp. 75-82.
- 2014, *In ricordo di Lidio Gasperini, Altari e tombe-altari romani tra i Monti Cimini e il fiume Vezza, Tipi - funzione - cronologia*, in *Atti Barbarano Romano-Blera 2014*, pp. 359-377.
- PRAYON F. - STEINGRÄBER S. 2010, *Grab und Altar. Römische Felsdenkmäler in etruskischer Tradition*, in B. Bastl - V. Gassner - U. Muss (hrsg.) *Zeitreisen, Syrien - Palmyra - Rom*, Festschrift für A. Schmidt-Colinet zum 65. Geburtstag, Wien, pp. 219-234.
- STEINGRÄBER S. 1982, *Überlegungen zu etruskischen Altären*, in *Miscellanea Dohrn*, pp. 103-116.
- 2012, *Monumenti rupestri etrusco-romani fra "piramidi", altaroni, cippi e vasche in peperino nel triangolo Bomarzo, Soriano nel Cimino, Vitorchiano e zone limitrofe*, in «Archeotuscia news» 273, dicembre, pp. 32-38.
- 2015a, *Antike Felsgräber - unter besonderer Berücksichtigung der etruskischen Felsgräbernekropolen*, Darmstadt.
- 2015b, *Monumenti rupestri etrusco-romani fra "piramidi", altaroni, cippi e vasche in peperino nel triangolo Bomarzo - Soriano nel Cimino - Vitorchiano e zone limitrofe*, in L. Attenni (a cura di), *Studi sulle Mura Poligonali*, Atti del Quinto Seminario (Alatri 30-31 ottobre 2010), Alatri, pp. 187-193.
- STEINGRÄBER S. - PRAYON F. 2011, *Monumenti rupestri etrusco-romani tra i Monti Cimini e la Valle del Tevere*, Associazione Canino Onlus, Grotte di Castro (VT).
- c.d.s., *Monumenti rupestri etrusco-romani tra i Monti Cimini e la Valle del Tevere*, nuova edizione ampliata, Associazione Canino Onlus, Grotte di Castro (VT), c.d.s.
- WETTER E. 1962, *Studies and Strolls in Southern Etruria*, in *Etruscan Culture, Land and People, Archaeological Research and Studies conducted in San Giovenale and its Environs by Members of the Swedish Institute in Rome*, Malmö, pp. 163-196.
- 1969, *Ricerche topografiche nei territori circostanti Acqua Rossa*, in *OpRom* VII, 9, pp. 109-137.

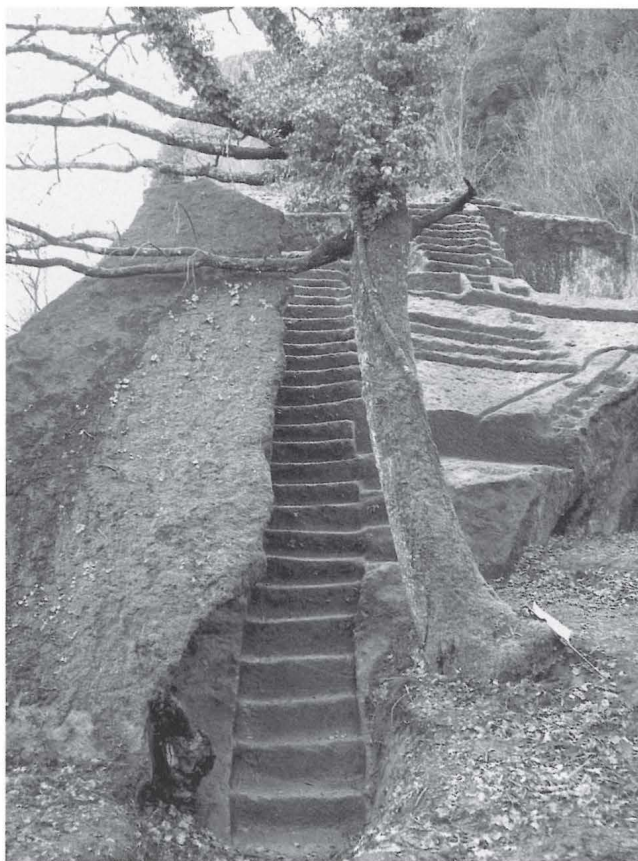


*a*

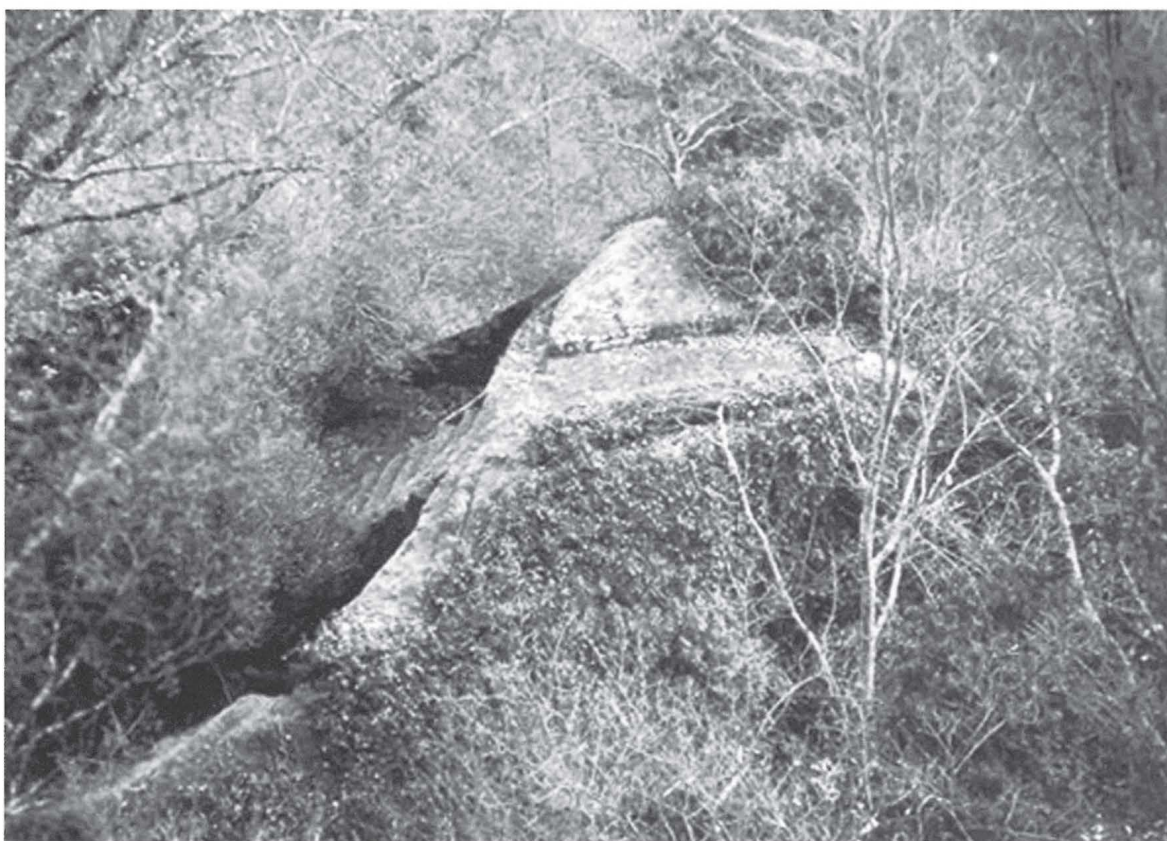


*b*

*a*) Soriano nel Cimino, il "Sasso del Predicatore 1" (Sor01);  
*b*) Soriano nel Cimino, il "Sasso del Predicatore 2" (Sor02).



*a*



*b*

Bomarzo: *a*) La "Piramide" (Bom01); *b*) La piattaforma della "Piramide" (foto aerea).



a

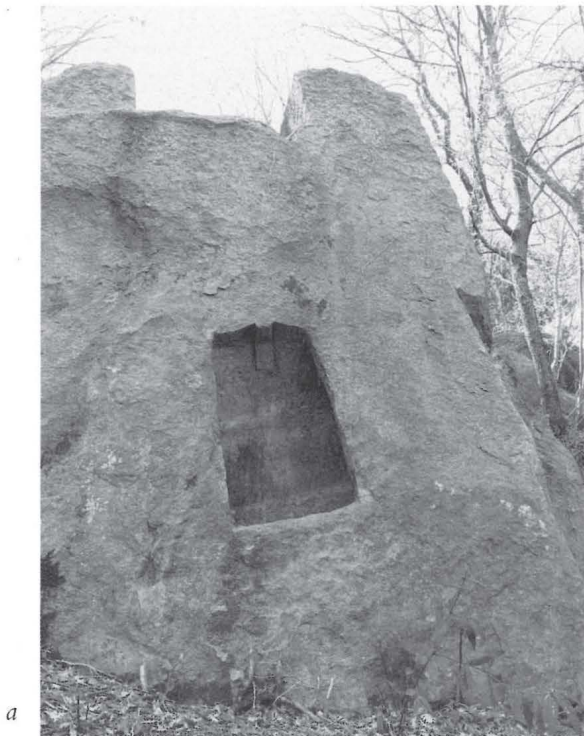


b



c

Bomarzo, tomba a camera in loc. Cagnemora (Bom14): a) Veduta dall'esterno; b) Interno, dettaglio del tetto; c) Interno, dettaglio della *porta dorica* con piccolo scudo.



a



b



c



d

a-c) Bomarzo, tomba "con merli" in loc. Cagnemora (Bom15): la nicchia presente sulla facciata della tomba (a); cassette con decorazione in forma di *porta dorica* (b); le cassette viste dall'alto (c). d) Falerii Novi, ingresso alla Tomba della Regina (Nep01).